

AMBIENTE

La provocazione del presidente della Sat Cristian Ferrari alla presentazione della mostra "Freeze the future", che rimarrà aperta fino al prossimo 20 giugno

«L'innervamento ridotto sta facendo la differenza: anche quest'anno abbiamo registrato il 50% di neve in meno»
La parole chiave della responsabilità: osserva, rifletti, agisci

«Andate a vedere i ghiacciai prima che scompaiano»

NICOLA MASCHIO

I ghiacciai trentini sono oggi in profonda sofferenza. Un dato di fatto dal quale, purtroppo, al momento non sembra esserci modo di tornare indietro. A questo proposito, quello lanciato dalla Sat ha davvero le sembianze di un appello quasi disperato. Nell'anno internazionale per la conservazione dei ghiacciai, l'associazione ha presentato ieri "Freeze the future", una mostra (visitabile fino al 20 giugno alla sede Sat di via Mancini) che ha appunto l'intenzione di sensibilizzare i cittadini e richiamare l'attenzione sulla direzione che sta prendendo il nostro futuro. «Durante le nostre attività di ricerca abbiamo la fortuna di poter vedere e fotografare questi scenari, un vantaggio non da poco perché ci permette di mostrare ciò che succede anche in punti un po' più nascosti» ha spiegato il presidente di Sat Cristian Ferrari che, tra l'altro, è proprio glaciologo e dunque esperto del settore (suo infatti un video riassuntivo dello stato dell'arte di molti ghiacciai trentini). «Sicuramente i ghiacciai dolomiti sono quelli più in sofferenza al momento, così come quelli più a bassa quota. L'innervamento ridotto sta facendo la differenza, basti pensare che anche quest'anno abbiamo registrato il 50% di neve in meno. Significa che con l'inizio dell'estate saranno scoperti e dunque andranno in fusione molto prima rispetto alle medie storiche. Possiamo dare un consiglio a chi frequenta la montagna: andate a vederli finché ci sono, perché meritano davvero e, purtroppo, a breve potrebbero non esserci più».

Tre le parole chiave che Sat ha scelto per la propria mostra: osserva, rifletti, agisci. Nel caso dell'osservazione, viene fatto notare come i ghiacciai siano veri e propri guardiani del clima, essenziali per mantenere l'equilibrio ecologico e climatico della Terra. La loro fusione porta quindi ad una perdita consistente di riserve d'acqua dolce e habitat naturali. Ma la parte che spinge ad una maggiore riflessione è probabilmente quella denominata, appunto, "rifletti". Sì perché in questo caso i dati sono inequivocabili e riportano chiaramente la situazione legata al riscaldamento globale. Dai massimi raggiunti durante la Piccola Età Glaciale infatti, cioè la seconda metà dell'Ottocento fino ad oggi, i ghiacciai



del Trentino hanno subito un arretramento significativo ed evidente. Il ghiacciaio della Lobbia, per esempio, si è ritirato di 2,7 chilometri, così come quello del Mandrone dove, inoltre, negli ultimi quattro anni sono stati 277 i metri lineari di arretramento e 24 i metri persi di spessore. Quello de La Mare invece è regredito di ben 3,5 chilometri, mentre quello del Careser di 2,4 chilometri. La Sat inoltre si interroga sull'acqua che stiamo perdendo: proprio nei ghiacciai infatti si trovano i due terzi dell'acqua dolce mondiale. Rispetto all'ultimo tema, "agisci", Sat indica una serie di buone pratiche per un'azione concreta: rispettare i sentieri e la flora alpina, scegliere il trasporto sostenibile, usare l'acqua con responsabilità, ridurre i rifiuti e condividere buone pratiche per diffondere la cultura della sostenibilità. E c'è poi un ultimo tema, anche e soprattutto alla luce delle valanghe che, negli ultimi giorni, stanno colpendo parecchie zone in Trentino e non solo. «Se la montagna è ancora di tutti? Certamente, ma serve prestare molta attenzione in virtù dei cambiamenti climatici che stiamo registrando - ha concluso Ferrari. - Questo significa che, per avventurarsi in montagna, serve molta prudenza. Vuol dire studiare, consultare i bollettini, conoscere le tecniche per muoversi e sapere quando è il momento di tornare a casa, anche prima di arrivare in cima».

IL PROGETTO

Sarà allestito a 2.600 metri nella vecchia mensa nei pressi della diga

Un centro di studio sul Careser

Un punto di riferimento per lo studio dei ghiacciai e la trasformazione. Questo sarà il nuovo **Centro glaciologico Careser** che il Parco Nazionale dello Stelvio si prepara ad aprire il prossimo 4 luglio. Situato presso l'omonima diga a 2.600 metri di altitudine, il centro rappresenta un punto di riferimento per la comprensione dei ghiacciai e delle loro caratteristiche fisiche, nonché delle trasformazioni che hanno subito nel corso degli anni. Attraverso plastici, fotografie e testi, il Centro racconta la storia dei ghiacciai, offrendo ai visitatori uno spazio di approfondimento e riflessione. L'iniziativa nasce da un'idea della Commissione glaciologica della Sat, condivisa dal Comitato provinciale di coordinamento e d'indirizzo del Parco Nazionale dello Stelvio. Il Centro, allestito nella palazzina della ex mensa alla diga del Careser - messo a disposizione da Hydro Dolomiti Energia - racconta attraverso testi, immagini e plastici caratteristiche fisiche, trasformazioni, storia degli ambienti glaciali.

In occasione della Giornata mondiale dei ghiacciai di ieri,



La diga del Careser, sullo sfondo l'ex mensa trasformata in centro studi

la Provincia ha presentato una seconda iniziativa con focus sull'importanza dei ghiacciai trentini e sulla necessità di proteggerli. Sono stati installati diversi **poster informativi ai piedi di quattro ghiacciai** per evidenziarne l'evoluzione attraverso le immagini storiche. «Con queste iniziative, vogliamo sensibilizzare la

comunità locale e i visitatori sul valore unico dei nostri ghiacciai, che rappresentano una risorsa naturale fondamentale per l'equilibrio delle nostre montagne. Si tratta di occasioni importanti per conoscere più da vicino questi ambienti straordinari e per promuovere una maggiore consapevolezza sulla loro tu-

tela» evidenzia l'assessore provinciale all'ambiente, Giulia Zanotelli.

Sul tema della tutela dei ghiacciai lavora anche il Muse che oggi, all'interno dello spazio Agorà, inaugurerà la **mostra "Dal ghiaccio a noi. Le ricerche Muse sui ghiacciai nell'Antropocene"**. Il lavoro, che rimarrà visibile fino al 9 novembre 2025, parte dalle motivazioni che hanno spinto le Nazioni Unite a dichiarare il 2025 Anno Internazionale per la Conservazione dei Ghiacciai, per poi evidenziare le caratteristiche dei ghiacciai quali ecosistemi che ospitano una biodiversità unica, custodi di informazioni preziose, tracce del passato della Terra e segnali del suo futuro, senza dimenticare il loro ruolo estetico, ricreativo, di preservazione della memoria di eventi bellissimi passati, archivio paleoclimatico, riserve di acqua dolce da cui dipende la sopravvivenza di miliardi di persone e non solo. Un allestimento snello, corredato da tre video, stimola la riflessione e il dialogo attorno ai temi della progressiva scomparsa dei ghiacciai e le sue conseguenze sulla vita di tutte e tutti noi.



Il presidente Sat Cristian Ferrari (foto Matteo Coser)